

Sintesi seminario del 6 dicembre 2013 a Cuggiono - “BIOLOGICO, BIODINAMICO”

50 partecipanti. Relatori: **G. Corti – Cascina Caremma; M. Di Mattei – Coop.va Sociale Agricola Cascina Burattana**

Gabriele Corti - Cascina Caremma (Besate): negli ultimi anni c'è stato un bombardamento mediatico relativo all'agricoltura biologica, che ha creato troppa confusione nel merito delle argomentazioni. Occorre capire quali sono i sistemi naturali più evoluti e valorizzarli in ambito agricolo. La monocoltura va contro la forza sapiente della natura e per farlo provoca enormi consumi di energia. Tramite la rotazione agraria è possibile far convivere diverse specie su un medesimo terreno ed è un metodo che l'uomo ha adottato secoli e secoli fa: si spende energia, ma meno rispetto alla monocoltura e si cerca di sfruttare l'equilibrio naturale degli elementi in modo intelligente. Ad esempio, la risaia “sommersa” è una soluzione per la coltivazione del mais perché le erbe infestanti del mais non sopportano il ristagno dell'acqua, che svolge la funzione di soffocare i semi delle infestanti. Importantissima è la leguminosa, che apporta azoto e arricchisce il terreno, oltre ad avere una radice che penetra nel terreno e lo ossigena, donandogli un maggiore scambio di componenti minerali utili alla sua fertilità. Ci sono poi tecniche consociative, come la bulatura: si semina il trifoglio (solitamente il violetto) dopo che sono stati seminati orzo e frumento, solitamente a marzo. Importante è anche tenere d'occhio l'economicità dell'azienda agricola: occorre comunque produrre reddito. L'agricoltura biologica va di pari passo con l'allevamento: si stimolano produzioni diversificate, alcune per l'alimentazione umana, altre per quella animale e in più si produce il letame. I maiali, ad esempio, tengono anche pulito il campo, si tratta di un diserbo naturale, oltre a dissodarlo. L'agricoltura biologica è un'agricoltura sperimentale, perché legata alla natura che cambia anno dopo anno: entra in gioco la creatività dell'agricoltore biologico, mentre la monocoltura intensiva convenzionale è decisa da organismi sovranazionali come le multinazionali dei semi e lo spazio creativo dell'uomo è ridotto ai minimi termini. Io ho anche sperimentato, insieme con l'Università di Milano, una consociazione tra riso e una carpa erbivora che contribuisce a mangiare le erbacce. In Italia c'è troppa burocrazia che spesso ostacola e allunga i tempi di chi vuole sperimentare metodologie di coltivazione sostenibile e non convenzionale.

Matteo Di Mattei - Cooperativa Sociale Agricola Cascina Burattana (Busto Arsizio); Associazione per l'Agricoltura Biodinamica: spesso i “pionieri” del biologico in Italia hanno una profondità di pensiero e di visione prospettica che a volte manca nei più giovani. Importante è quindi lo scambio orizzontale di saperi e competenze sul campo. Per diventare agricoltori biologici o biodinamici occorre prima un profondo cambio di coscienza individuale del contadino. Credo che si debba considerare l'agricoltura come un'attività attraverso cui modificare (in meglio) la società, è una risorsa che può servire a evolvere una comunità. Deve continuare a essere un'attività produttiva, ma non basta: deve recuperare la sua funzione sociale. Per esempio, custodendo il patrimonio naturale e paesaggistico attraverso pratiche di coltivazione sostenibili. L'agricoltore convenzionale non può aiutare a preservare il territorio. Nel tempo si è svilita l'importanza dell'agricoltura: uso eccessivo di trattori, aratura profonda hanno colpito a fondo la fertilità dei terreni. I microrganismi della terra sono una ricchezza, perché tengono viva la terra. I terreni poveri di microrganismi sono terreni che sono destinati a morire. Quando un terreno non ha lombrichi si sta sbagliando tutta la metodologia di coltivazione. Occhio però a non intellettualizzare troppo il mestiere di agricoltore: occorre recuperare una manualità e un ingegno artigianale legati al “saper fare”. Altrimenti, oltre all'impoverimento dei terreni andremo incontro a un impoverimento delle conoscenze contadine. Le competenze agricole si devono condividere tra agricoltori, facendo squadra e crescendo insieme. Recuperiamo, ad esempio, lo spirito d'osservazione dell'agricoltore, che conosce i segnali del mondo naturale. Un agricoltore biologico spende molto meno rispetto a uno convenzionale. Ancora meno spende un agricoltore biodinamico. La quantità prodotta è minore, ma la qualità raggiunta è molto maggiore. Ogni anno “cambia tutto” e gli agricoltori convenzionali vanno spesso in crisi perché non sono in grado di rispondere ai cambiamenti della natura, ai cambiamenti climatici. I produttori biologici o biodinamici, invece, hanno maggiori possibilità di ridefinire il loro metodo di produzione di volta in volta, adattandolo ai mutamenti a cui la natura va incontro.